

16 maggio 2008

A TORREVECCHIA PIA

Abuso edilizio, in due vanno a processo

*In aula il committente e il titolare dell'impresa
Appartamenti fuori progetto in via Monterosa*

TORREVECCHIA PIA. Una palazzina che, sulla carta, si presentava come un complesso di quattro o cinque appartamenti. Ma che, nella fase dei lavori, è "lievitata". Le dimensioni dei locali del condominio realizzato in via Monterosa sono risultate, alla fine, maggiori rispetto a quelle consentite dal progetto e i sottotetti sono stati resi abitabili. Sotto accusa ci sono il pro-

Le responsabilità, in effetti, potrebbero essere spalmate in maniera diversa tra i due imputati. E comunque dovranno prima essere provate. Anche se gli abusi, stando al sopralluogo effettuato dai tecnici comunali del Comune di Torrevecchia Pia, secondo le disposizioni del sindaco Antonio Esposito, ci sarebbero stati. Va chiarito come ciò sia potuto accadere.

I fatti, estrema sintesi, sono questi. La palazzina è provvista di regolare permesso a costruire. E' una palazzina di edilizia residenziale, che dovrà ospitare non più di quattro o cinque appartamenti. E' durante la costruzione che il committente, Surace, decide di apportare delle modifiche. Varianti importanti, ma che, secondo quanto egli stesso ha riferito in aula, sarebbero state comunicate verbalmente al tecnico comunale ed erano quindi solo in attesa di una autorizzazione. Che però non è mai arrivata.

I lavori, intanto, sono andati avanti senza problemi. Fino a che qualcuno ha deciso di vederli chiari. E di capire se quelle aperture, quegli am-

prietario e direttore dei lavori, Filippo Surace, ingegnere calabrese di 66 anni, difeso dall'avvocato Mario Paolo Ghelfi, e il titolare dell'impresa Edil Cristal, Luigi Candeloro, 62 anni di Vistarino, difeso dall'avvocato Marco Casali. Per entrambi gli imputati l'accusa è di avere commesso un abuso edilizio. Un processo, ora, stabilirà le rispettive responsabilità.



pliamenti e aumenti di volumetria, e le modifiche alle falde dei tetti, fossero regolari. Il Comune, secondo quanto riferito dal tecnico, ne era all'oscuro. Quelle modifiche, quindi, non erano state autorizzate. Il cantiere in via Monterosa è stato così sequestrato. Un provvedimento, che risale al 2005, a cui sono seguiti vari ricorsi al Tar da parte del pro-

prietario, che però ha visto respinte le proprie istanze. Così si è arrivati ad oggi, con un procedimento penale che è stato avviato (e che a breve dovrebbe anche concludersi) nei confronti di committente e costruttore per «avere effettuato opere in totale difformità al permesso a costruire». In un piano sarebbe stata perfino realizzata un'intera unità abitativa, in aggiunta a quelle già esistenti, con un ingresso, un bagno e altre tre stanze.

Per questo identico capo di imputazione, piuttosto dettagliato, le posizioni dei due imputati potrebbero però differenziarsi in queste battute finali del procedimento. Il titolare dell'impresa di Vistarino non avrebbe avuto infatti il compito di verificare la presenza di autorizzazioni, ma solo di effettuare, in qualità appunto di esecutore, i lavori concordati insieme al proprietario. Questa, almeno, è stata la linea tenuta dalla difesa fino a questo momento. Se si dimostrerà vincente, sarà chiaro solo fra qualche settimana, quando il processo giungerà al termine. (m. fio.)

A destra una veduta del territorio di Torrevecchia con case di recente costruzione. Al centro, il sindaco di Torrevecchia Antonio Esposito

